

**Arte**  
Opere di Paladino  
in mostra  
a Poggibonsi

» Poggibonsi (Siena) ha un nuovo cittadino onorario: è Mimmo Paladino, artista di fama internazionale e autore dell'opera «I dormienti», installata alla Fonte delle Fate. La cerimonia oggi pomeriggio nell'ambito di due giornate dedicate all'arte contemporanea promosse dall'associazione

Arte continua con Fondazione Elsa. In omaggio al rapporto che lega Paladino alla città toscana, nella Sala Quadri del Comune di Poggibonsi sono anche esposte fino all'11 novembre quattro tele inedite: Tropico, Pompei è casa - Il mandarino meraviglioso, Poggia e Achab. All'interno del Cassero

della Fortezza di Poggio Imperiale è invece visibile la stessa scultura che venne installata nel 1998. Senza titolo, una fusione in ferro delle dimensioni di 223x110 cm. Paladino era tornato a Poggibonsi nel 2023 in occasione della sua mostra all'Under Museum of Contemporary Art.

## Narrativa

# Andrea Bajani «Se la famiglia è presente, tutto funziona»

Lo scrittore è in finale al Premio Strega con il romanzo «L'anniversario»

di Caterina Incerti

**A**ndrea Bajani è un narratore, poeta e insegnante dell'Università di Houston, in Texas. Vincitore del Premio Brancati, Premio Mondello, Premio Bagutta ha da poco vinto il Premio Strega Giovani ed è finalista al Premio Strega 2025 con «L'anniversario» (Feltrinelli, pag. 128, euro 16). I temi dell'autore, che ha pubblicato molti romanzi e che sabato ha fatto tappa a Parma con gli altri quattro finalisti dello Strega, riguardano spesso l'intimità dell'individuo in rapporto alla famiglia. Bajani si concentra sulle dinamiche relazionali e sui loro relativi conflitti. La sua prosa diretta e immediata intensifica la complessità dei personaggi, come nell'ultimo romanzo in corsa per il prestigioso riconoscimento letterario. Dopo l'accesso alla cinquina finalista del Premio Strega 2025, una domanda di rito, ma doverosa.

**Qual è stata la sensazione da lei provata dopo l'annuncio?**

«Eravamo tutti insieme, i dodici della dozzina, dietro al palco del Teatro di Benevento. Stretti con le stesse emozioni, oltre che alla contentezza ho sentito in un momento una sensazione di sollievo, ma subito dopo si è condiviso con i colleghi della dozzina, un momento di solidarietà e di coesione per l'istante intenso appena vissuto».

«L'anniversario», romanzo finalista al Premio Strega 2025, narra di come si può e, talvolta, si deve tranciare di netto i rapporti familiari, di come la libertà deve essere in alcuni casi un atto dovuto verso se stessi. Il romanzo è vincitore del Premio Strega Giovani 2025: il tema quindi è



**L'anniversario**  
di Andrea Bajani  
ed. Feltrinelli  
pag. 128  
euro 16.

### Gli altri finalisti

Paolo Nori con «Chiodo la porta e urlo» (Mondadori), Nadia Terranova con «Quello che so di te» (Guanda), Elisabetta Rasy con «Perduto è questo mare» (Rizzoli), Michele Ruol con «Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia» (TerraRossa).



stato particolarmente apprezzato, è universale e transgenerazionale. Quanto, a suo parere, stanno cambiando le nuove generazioni in rapporto alle relazioni genitoriali e quanto i genitori si stanno dimostrando inadeguati ai cambiamenti socioculturali?

«Come genitori si è sempre impreparati, in quanto padre e madre hanno vissuto l'adolescenza in una epoca precedente e i figli ne devono vivere una in cui i cambiamenti sono sempre costanti. Inoltre non dimentichiamo la lotta con "il sangue", i caratteri sono diversi. Le generazioni più giovani hanno strumenti

nuovi ma non sempre collimano con quelli proposti dai genitori, da loro spesso visti come inutili o comunque non interessanti. La famiglia deve essere sempre la prima "organizzazione" in cui sentirsi al sicuro. Quando la famiglia è presente tutto funziona».

**Ho letto che è stato definito, per i suoi romanzi, un «poeta di interni». Cosa ne pensa di questa definizione?**

«Non nego che mi piace molto. Evoca il mestiere dell'arredatore. Gli elementi delle case, i suoi interni, i suoi spazi, sono luoghi riempiti con oggetti materiali, e questa fotografia di-



*Le generazioni più giovani hanno strumenti nuovi ma non sempre collimano con quelli proposti dai genitori, da loro spesso visti come inutili o comunque non interessanti*

venta struggente. Sia nel «Libro delle case» che in «L'anniversario» la scenografia dei luoghi abitati si intreccia alle emozioni e agli stati d'animo, da qui desumo la definizione di «poeta di interni». Le case possono essere luoghi ospitali attraversati dalla felicità, come spazi in cui, in alcuni casi, si consumano momenti di fallimento».

**Lei scrive in prosa, sia romanzi sia saggi, ma scrive anche in versi: tre libri di poesia pubblicati. Non sempre un narratore è poeta, la poesia è una forma di comunicazione più intimistica: a lei questo mezzo cosa permette di esprimere?**

«La poesia è tutto. Mentre giungevo a Parma, in stazione, ho acquistato un libro già in mio possesso del poeta Scarabocchi. La poesia calma l'animo. Ripristina uno stato di quiete, in alcuni momenti mi soddisfa e mi dona più della prosa. È come un "ufficio controllo della razionalità". La combinazione delle parole, il condensare delle emozioni diventa un mezzo molto impattante, mi affascina molto quel misterioso incastro, quella concentrazione così potente di parole. Sì, scrivo anche in poesia, mi piacerebbe scrivere molti più versi, ma quella è un'onda incontrollabile, so che quando giunge è impossibile ignorarla, arriva con grande forza».

**Il primo libro che l'ha avvicinato alla letteratura e l'ultimo romanzo letto?**

«Il primo libro è stato sicuramente La vita è altrove di Milan Kundera. Non mi capacitavo di un libro così intenso in cui sesso, angeli e politica potessero convivere nelle stesse pagine. Ora invece sto leggendo Cartella clinica di Serena Vitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poesia «Di lame e di latte», raccolta di liriche della parmigiana Elisa Barbieri

### Dolore e devozione nel mistero della vita



**Di lame e di latte**  
di Elisa Barbieri  
ed. Bertoni  
pag. 90  
euro 14.

» Sarà presentata da Fabrizio Dalcò venerdì alle 18 al Centro Bizzozero, la raccolta poetica della parmigiana Elisa Barbieri «Di lame e di latte» (Bertoni, pag. 90, euro 14). Un titolo foriero di una compensazione: la lama suscita raccapriccio evocando sofferenza e sangue, mentre il latte, primo alimento dei mammiferi, si fa sostanza devozionale: si pensi a Maria lactans che allatta il bambino. Ricompensa da ferita esperienziale, il

latte che sgorga purifica e rincuora. In alchimia il rosso del sangue e il bianco del latte, «sulphur et mercurius» costituiscono «i due torrenti di speciale grazia»: «che duplice colpo, quando ben coti, oro ti daranno!».

L'autrice, sazia dell'oro bevuto, attenta ricercatrice di bellezza, conduce il lettore in una viandanza che parte dal suo intimo sentire, mai dimenticando di coinvolgere le sorelle in un progetto di condivisione. Eterna viandante disposta a lasciarsi stupire, nel suo viaggio contemplativo, il mare, il fiume, «i tronchi rigati di neve» dilatano e assurgono a vita che sboccia. Emerge la ricerca ad una maggiore comprensione del sé, ove regna una scaturigine procreativa dell'immagine di realtà. Il dettato poetico svolto con fede di Elisa Barbieri sottende allo svelamento di fantasmi della memoria, spesso criptati da una densa coltre. Questo ventaglio di possibilità allu-

sive è un assedio dolce alla quotidianità che ci vorrebbe rinunciatarie, fragili. La parola poetica ci viene in soccorso nutrendoci - un latte - e sorreggendoci con le sfumature del pensiero anche esoterico, come questi versi che riportano a Baudelaire: «Allora uscite, andate nel bosco e fate l'amore con gli spiriti. Gemete, ululate e riunitevi per la gioia del mondo». È un pellegrinare per parlare coi cespugli, stringere patti con gli alberi, leggere mes-

saggi sulle foglie, questo chiamare a sé suoni arcaici, emozioni ancestrali. Una corrente continua che tiene insieme immaginazione trasformativa e realtà benigna. Un testo in cui l'autrice «che non sopporta più l'aria viziata, vuole tornare al bosco e alle onde» lancia il suo accorato monito sul pericolo dell'inacidimento delle anime. Dopo «l'ombelico profondo e il polso storto» di audeniana memoria Elisa dichiara: «contro il male che tutto nega, vivo cantando». Un messaggio da cui ripartire per riportare una musica nuova. Perché è innegabile che la poesia sia pensiero cantato.



**Elisa Barbieri**  
Il suo libro verrà presentato venerdì alle 18 al Centro Bizzozero.

**Monica Borettini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA